

Gioele Dix  
**LA BIBBIA  
 HA (QUASI) SEMPRE  
 RAGIONE**  
 Claudiana, 2018  
 pp. 200, € 19



**Il comico  
 biblista**

Dio tra ironia e  
 ricerca di senso



Due capitoli nuovi per il testo di Gioele Dix pubblicato nel 2003. Claudiana lo ripropone aggiornato con «Siamo tutti sulla stessa arca», dedicato a Noè, e «Appunti per una terza edizione», un insieme di riflessioni e spunti nati in questi anni su fatti e personaggi del «grande oceano biblico». L'attore e regista, autore di testi teatrali venati di ironia, presenta il suo universo in ricerca, «un cantiere ancora aperto», con la verve di chi dice: «Non ho dubbi sull'esistenza di Dio, ma cerco Sue tracce più chiare nella mia, di esistenza». E la Bibbia è il luogo per trovarle.

Stefano Pasta  
**RAZZISMI 2.0.  
 ANALISI SOCIO-EDUCATIVA  
 DELL'ODIO ONLINE**  
 Scholé-Morcelliana, 2018  
 pp. 224, € 20



**SOCIETÀ**

**UN USO RESPONSABILE  
 DELLE PAROLE**

di **Donatella Ferrario**



Da anni si occupa di interculturalità e di discriminazioni: docente, giornalista e membro del Cremit (Centro di ricerca sull'educazione ai media all'informazione e alla tecnologia), Stefano Pasta ha affrontato, dal punto di vista dell'educatore, quello che è un fenomeno sempre più diffuso e preoccupante: l'*hate speech*, la violenza e l'odio che, sul web e nei social, hanno rotto gli argini, sottili ma resistenti, di civiltà e correttezza, facendo affiorare i cosiddetti razzismi 2.0.

Si tratta di un saggio destinato a tutti, in primis agli insegnanti, ai genitori, agli operatori sociali, partendo dalle origini, perché per contrastare un fenomeno bisogna andare alle radici, e giungere poi a decodificarlo proponendo risposte attive e concrete, percorsi che incanalino quella che è una violenza legittimata, che trova nella banalizzazione, nella generalizzazione e, in un certo senso, nell'anonimato, la sua forza. L'indicazione è quindi di recuperare la responsabilità delle parole, la loro significanza, e creare "anticorpi" in rete, linguaggi che si aprano all'altro da me, in uno sguardo di interculturalità.

Scrivo nell'introduzione Pier Cesare Rivoltella: «Il libro non si limita a muoversi sul piano dell'analisi del fenomeno, ma si sposta anche sul versante dell'intervento educativo. Non basta più educare lo spettatore, occorre anche educare il produttore che ogni spettatore è diventato grazie allo smartphone che si porta in tasca. Questo significa che insieme al pensiero critico occorre sviluppare anche la responsabilità».

Maria Antonietta  
 Calabrò, Giuseppe  
 Fioroni  
**MORO, IL CASO  
 NON È CHIUSO.  
 LA VERITÀ NON DETTA**  
 Lindau, 2018  
 pp. 272, € 18



**STORIA**

**MORO, LA VERITÀ  
 PARZIALE**

di **Alberto Guasco**



Ciò che comunemente si sa della morte di Aldo Moro – non un cadavere in un bagagliaio, ma l'intelligenza più acuta di tutta la storia dell'Italia repubblicana – è falso. Senza dietrologie, è questa la conclusione a cui è giunta la Commissione parlamentare d'inchiesta Moro 2 guidata da Giuseppe Fioroni, che, insieme alla giornalista del *Corriere* Maria Antonietta Calabrò, firma questo volume che ne riassume i lavori.

Dall'attentato di via Fani (il ruolo del bar Olivetti) ai luoghi della sua detenzione (non via Montalcini ma via Massimi), dalle modalità dell'uccisione di Moro (fuori dalla famosa Renault 4 rossa) ai differenti tentativi messi in atto per salvarlo (Santa Sede, Olp e Partito socialista), nulla resta in piedi della narrazione proposta dal famigerato memoriale dell'ex brigatista Valerio Morucci.

Non poteva che essere così: avviene sempre – la trattativa stato-mafia degli anni Novanta ne rappresenta un capitolo – nel momento della chiusura d'una stagione politica (in quel caso gli anni di piombo) e del passaggio a un'altra. E avviene sempre che al raggiungimento d'un risultato politico "pieno" s'accompagnino un verità giudiziaria "parziale" e una storica ammorbida e di comodo.